

Lilibeo, la città fantasma (Diodoro Siculo 11.86.2)*

Marco Perale

J.P. Postgate Fellow, University of Liverpool
marco.perale@liverpool.ac.uk



Ricevuto: 17/05/2010

D.S. 11.86.2 riferisce di una battaglia tra Segestani e Lilibei avvenuta nel 454 a.C., come si evince dalla menzione in 11.86.1 del nome dell'ateniese Ἀρίστων, sotto il cui arcontato Cimone stipulò una tregua quinquennale coi nemici peloponnesiaci:

κατὰ δὲ τὴν Σικελίαν Ἑγεσταίοις καὶ Λιλυβαίταις (P : Λιλυβαίοις rell. : Σελιουντίους BENNDORF : Ἀλικυαίοις KÖHLER) ἐνέστη πόλεμος περὶ χώρας τῆς πρὸς τῷ Μαζάρῳ ποταμῷ· γενομένης δὲ μάχης ἰσχυρᾶς συνέβη πολλοὺς παρ' ἀμφοτέρους ἀναρεθῆναι καὶ τῆς φιλοτιμίας μὴ λῆξαι τὰς πόλεις.

J. Beloch¹ propose di emendare il testo in Ἑγεσταίοις καὶ Ἀλικυαίοις ἐνστάντος πολέμου <πρὸς Σελιουντίους>, notando che la polis di Lilibeo, fondata nel 397 dai Cartaginesi, nel 454 non esisteva ancora, cfr. D.S. 22.10.4 αὕτη γὰρ ἡ πόλις ὑπὸ Καρχηδονίων ἐκτίσθη μετὰ τὴν ἄλωσιν τῆς Καρχηδονίων Μοτύης ὑπὸ Διονυσίου τοῦ τυράννου. Secondo Beloch, Λιλυβαίοις (lezione della totalità dei codici, fatta eccezione per P) rivelerebbe una corruzione da Ἀλικυαίοις²: l'etnico χαλι]κυαίοις occorre infatti (integrato) in *IG I*³ 12.3, decreto della seconda metà (?)³ del V seco-

* La presente nota, terminata nel maggio 2010, rispecchia lo stato della ricerca in quel momento.

1. BELOCH, J. (1893). «Sicilisches zu Diodor». *Hermes* 28, p. 630-4 (p. 631-2); cfr. WENTKER, H. (1956). *Sizilien und Athen. Die Begegnung der attischen Macht mit den Westgriechen*. Heidelberg, p. 59-60 e 166 n. 269.
2. Beloch deriva lo spunto da KÖHLER, U. (1879). «Epigraphische Mittheilungen». *Mittheilungen des Deutschen archäologischen Institutes in Athen* 4, p. 30-5 (p. 31-2), che pure propose di correggere Λιλυβαίοις in Ἀλικυαίοις, ma senza integrare πρὸς Σελιουντίους. Nell'apparato dell'edizione Teubner (Diodorus, *Bibliotheca Historica* I-V, ed. F. VOGEL-C.T. FISCHER, Stuttgart 1964 [= Leipzig 1888-1906]; IV, ed. L. DINDORF, Stuttgart 1969 [= Leipzig 1867-68]) la stessa correzione viene attribuita a G.F. UNGER. È comprensibile che la lezione Λιλυβαίοις trādita da tutti i codici tranne P, venisse preferita a Λιλυβαίταις di P, prima dell'uscita dell'edizione teubneriana di Vogel, che accordò invece al Patmio, peraltro il codice più antico (X-XI sec.), importanza maggiore. A mio avviso è più verisimile pensare a Λιλυβαίοις come a una semplificazione di Λιλυβαίταις, che difficilmente sul piano paleografico potrebbe derivare da un errore del copista di P; contra MARCONI, C. (1997). «Storie di caccia in Sicilia occidentale». In AA.VV. (1997). *Seconde Giornate internazionali di Studi sull'area elima. Gibellina, 22-26 ottobre 1994. Atti*, II. Pisa-Gibellina, p. 1071-1120 (p. 1117).
3. Vd. CATALDI, S. (1997). «I rapporti politici di Segesta e Alicie con Atene nel V sec. a. C.». In AA.VV. (1997). *Seconde Giornate internazionali di Studi sull'area elima. Gibellina, 22-26 ottobre 1994. Atti*,

lo, dov'è sancita un'alleanza tra Alicia e Atene, con la mediazione dei Segestani⁴. O. Benndorf⁵ propose invece di sostituire (forzosamente) al nome dei Lilibetani quello dei Selinuntini: Σελινουντίους restituirebbe al passo il plausibilissimo scenario di quella secolare rivalità tra Segesta e Selinunte per il controllo dei territori lungo il Mazaro già menzionata in Th. 6.6.2⁶, ma introdurrebbe allo stesso tempo una lezione non attestata nei codici. L.-M. Hans⁷, ricalibrando il drastico intervento di Benndorf e recuperando l'integrazione <πρὸς Σελινουντίους> di Beloch, da un lato ipotizzava una (più verosimile) caduta di materiale nel testo tràdito, dall'altro vedeva nel doppio dativo Ἐγχεσταίους καὶ Λιλυβαίταις le due componenti di un'alleanza elimo-punica precedente a quella del 409⁸, quando Annibale con l'aiuto dei Segestani giunse presso il fiume Mazaro, servendosi di Lilibeo come avamposto verso Selinunte, cfr. D.S. 13.54.6⁹.

La tesi della Hans è stata più di recente avallata da S. Cataldi, il quale a ragione segnala che l'*usus scribendi* diodoreo in coincidenza con l'espressione ἐνέσθη

-
- I. Pisa-Gibellina, p. 303-356 (p. 307-8 e 332-3); CONSOLO LANGHER, S.N. (2006). «Gli Elimi tra Greci e Cartaginesi nella storia della Sicilia occidentale e nei trattati interstatali tra VI e IV sec. a.C.». In AA.VV. (2006). *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della guerra. Pisa, p. 191-206 (p. 192-3); cfr. GALLO, L. (2000). «Per un riesame dei rapporti tra Segesta e Selinunte». In AA.VV. (2000). *Terze giornate di studi sull'area elima. Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*. Atti, I. Pisa-Gibellina, p. 517-531 (p. 523).
4. Il loro nome compare in *IG I³ 11 a-b*, parte della stessa lapide di *JG I³ 12*.
5. BENNDORF, O. (1873). *Die Metopen von Selinunt*. Berlin, p. 29; ma cfr. già GROTE, G. (1870). *History of Greece from the Earliest Period to the Close of the Generation Contemporary with Alexander the Great*, VI (ed. in dodici volumi). London, p. 415 n. 1: «The war he (Diodorus) mentions as having taken place some years before (*scil.* lo scontro tra Selinunte e Segesta del 416) between Egesta and Lylibaëum (xi. 86) in 454 B.C., may probably have been a war between Egesta and Selinus»; possibilisti HOLM, A. (1873 [1875]). «Jahresbericht über die Geographie und Topographie von Unter-Italien und Sicilien». *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft* 1, p. 38-82 (p. 53), e MELTZER, O. (1879). *Geschichte der Karthager*, I. Berlin, p. 503. Stupisce invece che il futuro cattedratico di storia greca a Berlino, U. Köhler, nel 1879 direttore del Deutsches Institut ad Atene non abbia citato il lavoro di Benndorf, considerati anche i suoi legami con Hirschfeld, il quale proprio con Benndorf nello stesso anno pubblicava il libello per la celebrazione dei 50 anni dell'Istituto archeologico romano (ed. Wien 1879), vd. DEMANDT, A. (1992). «Alte Geschichte in Berlin». In HANSEN, R.–RIBBE, W. (eds.) (1992). *Geschichtswissenschaft in Berlin im 19. und 20. Jahrhundert: Persönlichkeiten und Institutionen*. Berlin-New York, p. 149-210 (p. 174); HARTKOPF, W. (1992). *Die Berliner Akademie der Wissenschaften: ihre Mitglieder und Preisträger 1700-1990*. Berlin, p. 190.
6. Il tema è approfondito in D.S. 5.9.2-3; 12.82.3. Per il ruolo cruciale della foce del fiume Mazaro nella contesa del 454 a.C. vd. ora ANTONETTI, C.–DE VIDO, S. (2006). «Conflitti locali e integrazione culturale a Selinunte: il nuovo profilo della polis nell'iscrizione della vittoria». In AA.VV. (2006). *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della guerra. Pisa, p. 139-80 (p. 146).
7. HANS, L.-M. (1983). *Karthago und Sizilien*. Hildesheim, p. 10-1.
8. Cfr. MUSTI, D. (1988-9). «La storia di Segesta e di Erice tra il VI e il III secolo a.C.». *Archivio Storico Siciliano* 14-15, p. 155-71 (p. 160-1); ANELLO, P. (2000). «L'area elima nel V e IV secolo a.C.». In AA.VV. (2000). *Terze giornate internazionali di studi sull'area elima. Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*. Atti, I. Pisa-Gibellina, p. 13-39 (p. 18-9).
9. Sulle dinamiche dell'alleanza elimo-punica prima del 409 vd. ora DE VIDO, S. (2009). «Selinunte. Gli ultimi anni». In ANTONETTI, C.–DE VIDO, S. (eds.) (2009). *Temi selinuntini*. Pisa, p. 111-128 (p. 113-4).

πόλεμος prevederebbe l'utilizzo di un dativo per chi ingaggia le ostilità, e di πρὸς + accusativo per il nemico verso cui viene mossa la guerra¹⁰; non è vero, tuttavia, che in Diodoro il doppio dativo non sostituisca mai l'altra costruzione: non solo ἐνέστη con il doppio dativo ad indicare i due contendenti, come osservato da C. Marconi¹¹, è una costruzione diodorea (vd. 11.65.1 ἐπὶ δὲ τούτων Ἀργείοις καὶ Μυκηναίοις ἐνέστη πόλεμος διὰ τοιαύτας αἰτίας e 12.38.1 ἐπὶ δὲ τούτων Ἀθηναίοις καὶ Λακεδαιμονίοις ἐνέστη πόλεμος ὁ κληθεὶς Πελοποννησιακός), ma trova anche riscontro nel *locus classicus* isocrateo, vd. 5.2 ὁρῶν γὰρ τὸν πόλεμον τὸν ἐνστάντα σοὶ καὶ τῇ πόλει περὶ Ἀμφιπόλεως πολλῶν κακῶν αἰτίων γιγνόμενον. Secondo Cataldi, il fatto che anche la costruzione συνέστη πόλεμος con dativo e πρὸς + accusativo si riscontri costantemente in Diodoro costituirebbe una prova a favore della costruzione meglio attestata¹²; ma in 4.37.3 si ritrova ancora il doppio dativo: πολέμου συνεστώτος τοῖς Δωριεῦσι τοῖς τὴν Ἑστιαῶτιν καλουμένην οἰκοῦσιν [...] καὶ τοῖς Λαπίθαις τοῖς περὶ τὸν Ὀλυμπον ἰδρυμένοις; cfr. inoltre *Hell. Oxy.* 17.3 ὁ πόλεμος τοῖς Ἀθηναίοις [συνέστη (Fuhr : ἐνέστη Grenfell et Hunt) καὶ] Λακεδαιμονίοις; Plb. 1.65 ὁ κατ' Ἀντίβαν συνέστη Ῥωμαίοις καὶ Καρχηδονίοις πόλεμος.

Se dunque il passo di Diodoro non è corrotto, dovremmo pensare che Λιλυβαίταις in 11.86.2 facesse riferimento a un insediamento proto-urbano di Lilibetani, un avamposto dei Moziesi, forse anche un centro multietnico¹³. Un (limitato) funzionamento del porto a Capo Boeo è attestato già nel corso del V secolo a.C., il che lascia intendere la presenza in quest'area di un *emporion* controllato da Mozia prima della conquista da parte di Dionisio¹⁴. Non si può peraltro escludere che il fatto che Lilibeo esistesse prima della fondazione della città come toponimo indicante un promontorio possa aver creato un corto circuito tra Diodoro e la fonte da lui utilizzata, forse una *chronographia* locale¹⁵; qui dovevano essere indicati con l'etnico allora in uso (cfr. Λιλυβαίταις già in Plb. 1.39.12) gli abitanti di un'area, la zona di Salemi¹⁶, che i Moziesi dovevano raggiungere servendosi di un avamposto costiero (Capo Lilibeo)¹⁷. Diodoro potrebbe aver tratto spunto da una fonte, che anacronisticamente indicava con l'etnico allora corrente quelli che sarebbero divenuti gli abitanti della futura città punica.

10. CATALDI, *op. cit.* n. 3, p. 336-7: 11.52.1, 78.1 (doppio dat. con πρὸς + acc.), 15.25.1, 19.4.3, 20.81.1; si aggiunga 11.53.6.

11. MARCONI, *op. cit.* n. 2, p. 1118.

12. CATALDI, *ibid.*: 2.34.2, 11.40.5, 12.8.1, 14.16.5, 16.317, 34.3, 61.4.

13. ANELLO, P. (1990-1). «Rapporti dei Punici con Elimi, Sicani e Greci». *Kokalos* 26-7, p. 198-209 (p. 198-9).

14. BISI, A.M. (1967). «Lilibeo (Marsala) – Ricerche archeologiche al Capo Boeo». *NSc* 92, p. 379-80 (p. 403 n.1); DI STEFANO, C.A. (1971). «Ricerche sulle fortificazioni di Lilibeo». *Kokalos* 17, p. 62-80 (p. 79). Sulla cinta muraria di Lilibeo vd. ora GIGLIO, R. (2006). «Nuovi dati sulla topografia e sui sistemi di fortificazione di Lilibeo»; CARUSO, E. (2006). «Le fortificazioni di Lilibeo: un monumentale esempio della poliorceutica punica in Sicilia». In AA.VV. (2006). *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della guerra*. Pisa, p. 267-305.

15. Cfr. HAILLET, J. (2001). *Diodore de Sicile. Bibliothèque Historique. Livre XI*. Paris, p. XII-XIII.

16. Vd. MARCONI, *op. cit.* n. 2, p. 1096 e 1118.

17. Su questa linea le più recenti analisi di CONSOLO LANGHER, *op. cit.* n. 3, p. 193 e GALLO, *op. cit.* n. 3, di cui vd. part. l'analisi storico-archeologica alle p. 522-5.